

CENTRO STUDI RENATO BORDONE  
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere  
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

*atti di convegno / 7*

Atti di convegno, 7

*Comitato scientifico*

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE  
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone  
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256  
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”  
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di  
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-  
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi  
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione  
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

## INDICE

### PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

### PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

### PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

### AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

*Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.*

*Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.*

*Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.*

*Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.*

*In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.*

*La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.*

✘ Francesco Ravinale  
Vescovo di Asti

*La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.*

*Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.*

*Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.*

Dottor Michele Maggiora  
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

## PREMESSA

### *Uno storico delle connessioni*

GIUSEPPE SERGI

È frequente che sia considerato pericoloso il connubio fra la severità metodologica dello storico professionale e l'appassionata attrazione per la storia e le curiosità di un territorio. Questa raccolta di contributi dimostra bene come la ricchezza di strumentazione, accumulata da uno studioso di vaglia, non solo sia servita a esorcizzare il pericolo, ma abbia reso particolarmente produttivo il connubio: sviluppandolo anche in una eredità trasmessa a coloro che, in diversi settori, dopo il magistero di Renato Bordone non possono più tornare all'erudizione fine a se stessa né a uno spirito rievocativo di impronta sentimentale.

Bordone ha saputo collocarsi nel punto centrale e difficile di una serie di dialettiche: fra passato e presente, fra tempi brevi e lunghe durate, fra dimensione locale e quadro generale, fra il rigore dell'accertamento documentario e lo spessore deformante delle ricostruzioni a posteriori, fra la storia di un periodo e l'evocazione romanzesca (che è pur sempre storia) di quello stesso periodo.

Un medievista che non è stato soltanto un medievista ha saputo dialogare con pari profitto sia con i più rigorosi sostenitori della microstoria sia con i più semplici cultori di storia locale. I microstorici ritrovavano in lui la giusta rinuncia a generalizzare i risultati ottenuti sul «caso di studio» – procedura notoriamente controversa – del territorio astigiano. Gli studiosi locali vedevano apprezzate le loro curiosità (pur talora ingenuie), ritenute da Bordone non solo spontanee e naturali ma anche utili alla grande storia (per le conoscenze toponomastiche e documentarie; per gli spunti estraibili dal magma delle tradizioni, anche quando sottoposte a critica radicale).

Nell'impegno in varie iniziative risulta evidente la volontà di abbattere la barriera convenzionale fra medioevo e antico regime. Senza tuttavia abbandonarsi alla lunga durata teorizzata da Fernand Braudel, senza cioè selezionare i temi in cui si propone un passato immobile e, in quanto tale, ancora incumbente sul nostro presente. Le diversità profondissime sono sottolineate: e non solo quelle fra l'età di mezzo e il Novecento, ma anche quelle fra i secoli latino-barbarici e la parte finale del medioevo. Alieno dalle teorizzazioni metodologiche, Bordone era tuttavia ben consapevole della «deformazione prospettica» (evidente in chi concepì e realizzò il Borgo medievale di Torino) per cui si tende

a 'leggere' tutto il medioevo come un'espansione retroattiva della società, delle strutture e della cultura del Quattrocento. Le peculiarità e le non riproducibilità del 'prima' sono presenti nelle pagine di uno studioso che pur lavorava con impegno sulle continuità fra tardo medioevo finale e antico regime: conscio dell'utilità che, per la ricerca modernistica, poteva avere una conoscenza non stereotipata, soprattutto sul piano istituzionale, dei meccanismi medievali, non ridotti alla discutibile e deviante funzione di 'premesse'. Il cultore di studi sul neomedioevo romantico e ottocentesco risulta uno storico a raggio intero, anche modernista e contemporaneista: perché è indubbiamente storia pure l'analisi delle rivisitazioni, la valutazione dei climi culturali che ricorrono al medioevo con nostalgia (con operazioni inconsapevoli dei singoli ma anche con volontarie deformazioni dettate dai contesti e dalle propagande politiche di stampo spesso nazionalistico). Tra l'altro, in queste operazioni di scavo nel medioevo «immaginario» fiorito fra Otto e Novecento, Bordone vedeva efficaci potenzialità didattico-divulgative: partendo da stimoli deformati e poi garbatamente corretti, si potevano avvicinare i destinatari a un medioevo «reale» che, con sorpresa nell'apprendimento, risultava molto diverso rispetto a quello da cui la curiosità aveva preso le mosse.

Alla conoscenza del medioevo reale Bordone ha dato – da studioso rigoroso e dedito a un'esegesi scientifica delle fonti – un contributo oggi imprescindibile.

Nessuno, dopo le ricerche sue e di suoi scolari, può più credere a un medioevo statico. La grande mobilità dei «Lombardi» astigiani e piacentini diffonde cultura creditizia in tutta Europa: e non solo nei centri urbani, ma anche nei villaggi e nelle campagne, fra gli ambienti sociali più diversi. A questa si aggiunge la mobilità sociale: ricchezza che diventa ascesa, senza tuttavia prescindere da nozioni di eminenza sociale che si erano stratificate nel tempo. Dunque novità che era in parte anche imitazione, ampliamento di interessi che creava politiche familiari articolate e di forte complementarità interna.

Elaborare nozioni e classificare categorie non induceva Bordone a stabilire confini netti, né cronologici né concettuali. L'attestazione dei primi consoli nelle città italiane ha perso con la sua opera il valore di isolabile data di nascita del comune, perché ha gran peso la precedente autocoscienza dei *cives* come portatori di un'idea di *publicum*. Lo scontro fra regno e comuni negli anni di Federico I non risulta contrapposizione di due modelli, bensì fase di gestazione di un riconoscimento reciproco: in cui il regno impara a coordinare nuove forme di potere, mentre i comuni accelerano la precisazione della loro struttura interna e del loro inserimento in un quadro politico complesso ma istituzionalizzato. Anche sul piano sociale i confini si stemperano, e del primo ceto consolare non si dà una definizione né univoca né prevalente: se ne riconoscono come protagonisti,

caso per caso, un'aristocrazia militare legata vassallaticamente ai vescovi oppure un ceto mercantile intraprendente che con il potere vescovile o patteggia o entra in concorrenza. Inoltre, nel comune più maturo, la distinzione fra *militēs* e *populares* tende a non coincidere più con pratiche quotidiane e stili di vita nettamente separabili: prima perché l'uso delle armi cessa di essere prerogativa della sola aristocrazia militare, poi perché si offusca – in particolare nel territorio – la percezione sociale della nobiltà delle famiglie che, pur signorili, non possono contare su loro membri titolari di cariche cittadine. L'originalità di questi e altri risultati non è certo stata raggiunta in isolamento, ma in fitto dialogo con la migliore medievistica contemporanea, di cui Renato Bordone talora anticipava le conclusioni, talora filtrava con acuta selezione gli orientamenti emergenti. È infatti da sottolineare un carattere al tempo stesso umano e culturale dello storico torinese: coltivava un'idea collettiva, collegiale e dialogica della pratica storiografica, non credeva nello storico-*'autore'* che, nella separatezza dei suoi studi, facesse progredire con puri scatti ideativi le nostre conoscenze sul passato.

Giuseppe Sergi  
Università degli Studi di Torino  
sergi.storia@gmail.com